



IL CANTIERE DEL FUTURO

Il 2011 ha dato origine, nel nostro Paese, ad una riflessione, certamente non scontata, sulle ragioni di una identità nazionale, troppo spesso messa in dubbio o, quanto meno, trascurata.

Ci siamo così “riappropriati”, attraverso un percorso, che è, nel medesimo tempo, memoria e progetto, delle ragioni di un’appartenenza unitaria al nostro Paese, espresse nella maniera più alta nel documento costituzionale, in vigore dal 1948.

La Costituzione, per dirla con le parole di Claudio Magris, “ha un valore fondante, racchiude ed esprime un nostro comune riferimento e destino di italiani”: e lo fa evocando valori e principi, che sono alla base di una moderna democrazia: separazione dei poteri, pari dignità sociale dei cittadini e uguaglianza davanti alla legge, senza discriminazioni di sesso, di razza, di religione, di condizioni politiche, ecc. diritto al lavoro e promozione delle condizioni che rendono effettivo questo diritto, tutela delle libertà fondamentali, e così via.

Leggendo il testo costituzionale, ci colpisce l’estrema attualità dei principi espressi con riferimento alla famiglia, al lavoro, alla salute, alla protezione della maternità, dell’infanzia, della gioventù, alla promozione della cultura, della ricerca scientifica e tecnica, ecc.. Tra i valori richiamati, accanto all’affermazione dell’unità della Repubblica, spicca il riconoscimento e la promozione delle autonomie locali, a diversi livelli: regioni, province, comuni.

L’autonomia speciale, riconosciuta ad alcuni territori, non è, dunque, un artificioso ed ingiustificato, privilegio, ma il riconoscimento che lo Stato ha voluto esprimere in ragione delle peculiarità degli stessi; il Trentino ha accolto questa possibilità, gestendola, non soltanto come un’insieme di diritti, ma facendosi anche carico degli oneri, e, soprattutto, impegnandosi per una amministrazione delle risorse (economiche, ambientali, umane, ...), che, al di là dei possibili miglioramenti, tende ad essere efficiente, lungimirante e responsabile.

Tuttavia, l’attuale congiuntura economica e politica ci chiede, oggi, di saper declinare l’autonomia in termini progettuali e innovativi: ciò si rende necessario per accompagnare, in maniera adeguata, le nuove richieste sociali ed economiche, che sono esigenze di tutela del territorio, sostenibilità, occupazione, opportunità per i giovani, sostegno alle famiglie, istruzione e formazione, ricerca e sviluppo, supporto alle imprese, soprattutto medio piccole, a fianco delle imprese cooperative e sociali. Queste ultime, in particolare, potranno giocare nel nuovo scenario economico - sociale un ruolo insostituibile, offrendo, da un lato, la possibilità di sperimentare forme di pluralismo economico, come possibile strumento per fronteggiare le attuali difficoltà e quelle che si prospetteranno nei prossimi mesi; dall’altro, la possibilità di richiamare all’applicazione concreta di alcuni valori fondamentali, ben radicati nelle nostre coscienze e tradizioni: sono i valori della solidarietà, della reciprocità e della valorizzazione degli apporti di ciascuno, anche attraverso forme di partecipazione diretta.



Questo nostro patrimonio culturale e storico, tuttavia, non deve, costituire un alibi alla creazione di “fortini”: stiamo parlando, infatti, di ambiti e temi che non si possono più affrontare in un’ottica localistica, ma che necessariamente richiedono una visione sovranazionale, sviluppando quanto aveva già intuito anche Degasperi: le recenti vicende dei mercati finanziari, l’avanzare di nuove potenze sul piano internazionale, l’indebolimento dell’Occidente, la globalizzazione, inducono, senza dubbio alcuno, ad una riflessione sul futuro dell’Europa.

Se, da un lato, non si mette in discussione la sovranità dei singoli Stati, dall’altro, appare, con sempre maggiore evidenza, l’indissolubile legame tra questioni economiche e decisioni politiche: ne sono testimonianza, ad esempio, l’andamento dei mercati al momento del passaggio dal governo Berlusconi al governo Monti.

Come osserva acutamente Jurgen Habermas, uno dei più autorevoli filosofi contemporanei, oggi l’Europa si trova a dover affrontare problemi irrisolvibili, se non in un’ottica sovranazionale. Questioni come la sicurezza internazionale, l’equilibrio ecologico (v. mutamento climatico, l’approvvigionamento dell’acqua, ecc.), la scarsità di risorse energetiche, la necessità dell’affermazione globale dei diritti umani, l’esigenza di un “ordinamento economico giusto che colmi l’estremo dislivello di benessere e l’ineguale distribuzione delle chances di vita su scala globale” (v. obiettivi di sviluppo del nuovo millennio definiti dalle Nazioni Unite), non possono essere risolte con la semplice adesione a reti e organizzazioni internazionali.

Una crisi come quella attuale, destinata probabilmente ad aggravarsi nei prossimi mesi, non può trovare risposte lasciando alla deriva gli Stati maggiormente in difficoltà, con una loro fuoriuscita dall’area dell’euro, o anticipando la tempistica concordata per la riduzione del debito pubblico, con enormi sforzi per la popolazione; né tanto meno, come suggerito da alcune forze politiche nel nostro Paese, dando seguito a semplicistiche, quanto irrealistiche, ipotesi di secessione da parte di alcune regioni italiane.

Al contrario, un contributo fondamentale alla soluzione dei problemi economici del vecchio continente, può venire solo da un rafforzamento dell’unità europea, innanzitutto sul piano politico.

Una più decisa integrazione all’interno dell’Europa, lungi dal rappresentare una semplice omologazione degli Stati membri, ed offrendo, al contrario, la possibilità di valorizzare le diversità economiche, territoriali, sociali, consentirebbe a quest’ultima di presentarsi, certamente, con una forza ed una capacità di influenza ben maggiore sullo scenario internazionale, ad es. sui temi della politica estera, della tutela ambientale, dell’economia.

In un simile contesto quale ruolo potrebbe giocare un partito come l’Unione per il Trentino?

- Certamente vogliamo essere protagonisti nella coalizione di centro sinistra autonomista, per svolgere un ruolo trainante rispetto alle nuove questioni poste dall’attuale situazione economica e sociale, consapevoli che la capacità di coniugare tradizione ed innovazione, può rappresentare il punto di forza che farà emergere il nostro territorio, consentendone lo sviluppo;
- vogliamo continuare ad impegnarci per una gestione attenta e responsabile dell’autonomia, raccomandando un ulteriore miglioramento dell’efficienza nell’utilizzo delle risorse;



- desideriamo sostenere e sollecitare il dibattito politico sul futuro dell'Europa ed il suo rafforzamento;
- ci impegniamo ad individuare possibili convergenze sul piano nazionale con le forze del centro sinistra che condividono i nostri ideali e la nostra visione di futuro per il Paese e i suoi territori;
- vogliamo incontrare e dare spazio alle persone desiderose di offrire il proprio contributo personale, per una politica che non voglia solo *conservare*, ma sappia anche *valorizzare* e *trasmettere*.

L'auspicio è che l'Unione per il Trentino rappresenti il partito che faccia rinascere nelle persone, uomini e donne, l'entusiasmo e la voglia di fare politica, cioè di impegnarsi per la propria comunità, nella consapevolezza di essere uniti in una comune appartenenza, in una comune identità, in un comune destino.

Questo, affinché, usando le parole di Gandhi, diventiamo noi stessi "il cambiamento che vogliamo vedere".